



La S P iù G iusta

Nato per aiutare collezionisti e studiosi forse è il momento di approfittarne. E di contraccambiare

Che cosa diceva quella strana normativa postale italiana del 1930? Conoscerla aiuterebbe a comprendere la strana tariffa presente sul quel singolare documento postale da inserire in collezione. Il luogo migliore per rintracciarla è costituito dalle pubblicazioni ufficiali dell'Amministrazione postale di quegli anni, e soprattutto dalla sua rivista periodica, che all'epoca non era più il *Bollettino postale telegrafico*, ma aveva da tempo cambiato denominazione in *Rassegna delle poste dei telegrafi e dei telefoni*. Più facile a dirsi che a farsi, almeno sino a pochi anni fa. La *Rassegna*, infatti, assieme alle altre pubblicazioni postali, è conservata solo nella Biblioteca ministeriale di Roma e in poche altre biblioteche in Italia: per trovarla nella biblioteca della propria città occorreva essere veramente molto fortunati.

Oggi non è più così: basta infatti avere un computer, collegarsi a Internet, e digitare il sito www.issp.po.it, che è quello dell'Istituto di studi storici postali, che ha sede in Toscana, a Prato. Dalla *Home page*, cliccando su "Fonti e risorse", poi "Fonti a stampa", e infine "Pubblicazioni ufficiali", si trova la collezione completa della *Rivista delle comunicazioni* edita dal 1924 al 1928, e poi della *Rassegna*, pubblicata dal 1929 al 1943, liberamente scaricabile in pdf. Ciò è possibile del tutto gratuitamente, senza neppure bisogno di registrarsi; migliaia e migliaia di pagine di interessantissime norme postali, indispensabili per una collezione di storia postale italiana (ma anche di altre discipline storiche) sono a disposi-

di **Andrea Giuntini**
Università di Modena e Reggio Emilia,
direttore dell'Istituto
di studi storici postali di Prato



zione del collezionista e dello studioso. E anche del semplice appassionato, o del curioso, che ha voglia di leggere la storia dal vivo, magari approfittando delle prossime festività.

Come è possibile tutto ciò, e cos'è l'Istituto di studi storici postali? È un'istituzione privata fondata nel 1982 da un gruppo di studiosi provenienti dal mondo del collezionismo filatelico e da quello accademico per aiutare i due mondi a parlarsi e a collaborare tra loro, per diffondere la cultura storico-postale e per raccogliere, classificare

e conservare carte, libri, documenti e quant'altro d'interesse.

L'Istituto ha sede a Prato nell'antico Palazzo Datini, già dimora di Francesco Datini, il "mercante di Prato" che alla sua morte, nel 1410, donò tutto il suo patrimonio ai poveri della città, dando così vita alla Casa Pia dei Ceppi, versione medievale di una moderna fondazione benefica. La Casa Pia dei Ceppi, tuttora esistente, ha avuto il merito di assicurare, oltre alle istituzionali opere di beneficenza, la sopravvivenza attraverso i secoli delle memorie datiniane portando a noi intatto il prezioso archivio del mercante (150.000 lettere, 600 libri contabili, 6.000 titoli di credito, ecc.), il più importante del mondo per la storia economica del Medioevo, oggi conservato nel contiguo Archivio di Stato.

Il direttore oggi sono io, Andrea Giuntini, professore di storia economica all'Università di Modena e Reggio Emilia, mentre il Consiglio direttivo comprende nomi ben noti anche in ambito filatelico come Bruno Crevato-Selvaggi (vicedirettore), Aldo Cecchi (bibliotecario e tra i fondatori dell'Istituto), Fabio Bonacina, Michele Caso. La squadra è completata da Giampiero Guarducci e dalle specialiste di archivistica Giorgetta Bonfigliodossio e Diana Toccafondi.

Nella sua sede l'Istituto conserva la più importante biblioteca filatelica e storico-postale italiana, con libri classificati in più di 34.000 schede bibliografiche e con più di un migliaio di riviste italiane ed estere, alcune ancora in corso oltre da tempo cessate ed ormai rare (diverse sono state esposte

alla recente mostra dell'Usfi a Roma), nonché con diversi fondi archivistici e altro materiale ancora, che fanno dell'Istituto un polo internazionale di riferimento per studiosi accademici e per collezionisti di storia postale e fila-



L'emeroteca dell'Istituto con le raccolte di riviste filateliche e di storia postale dalle più antiche e introvabili a oggi

telica: le richieste via email o telefono arrivano frequenti, le consultazioni in sede pure.

Solo per fare un esempio collezionistico, l'Istituto conserva – grazie alla donazione di Claudio Manzati – l'archivio collezione di Giovanni Riggi di Numana, composto da cinque scatoloni di lettere, che documentano le tariffe postali italiani dell'ultimo scorcio del Novecento.

L'Istituto è anche editore di volumi specifici: la collana dei “Quaderni di storia postale” è arrivata al n. 32, e la



L'archivio della Direzione della posta militare nella Seconda guerra mondiale, conservato dall'Istituto

rivista *Archivio per la storia postale*, che esce dal 1999, è giunta anch'essa allo stesso numero.

L'Istituto ha organizzato pure diversi incontri, convegni e mostre. Oggi – dovendo ridurre quest'attività per la congiuntura economica – si limita all'annuale “Colloquio di storia postale”. Tradizionalmente a febbraio (anche se quest'anno è slittato a maggio) in una mattinata di sabato collezionisti e studiosi s'incontrano ed espongono sinteticamente i risultati delle loro ricerche su un tema prefissato, che nel 2012 è stato *I testi delle lettere come fonti per la ricerca tra storia ed epistolografia* e nel 2013 sarà *La posta nel mondo. Le relazioni postali internazionali dell'Italia*.

Tecnologicamente avanzato, l'Istituto ha un proprio centro di digitalizzazione che ha permesso di realizzare, in tempi ragionevoli, non solo le scansioni delle pubblicazioni ufficiali citate



To' chi si vede, l'Unificato in tutte le sue versioni dalla prima all'ultima edizione

in apertura ma anche di tante altre ancora (da scoprire nel sito!); oltre alla scansione di moltissime collezioni filateliche che saranno presto *on line*, e di un innovativo progetto multimediale chiamato “*Viaggio nel web*”, ovvero una ricerca sulle antiche strade postali toscane, con risorse d'ogni genere a disposizione del visitatore: mappe, itinerari, carte, guide, bolli, sino a consigli di viaggio, ricette e curiosità. Il tutto con avanzate possibilità di ricerca.

Naturalmente tutto ciò – e altro ancora – è possibile grazie a due gruppi di risorse. Il primo è quello rappresentato da quanti collaborano. Volontari lavorano in Istituto svolgendo compiti di presenza, ricerca e indirizzo; ma è necessario, ovviamente, anche del personale professionale stabile, con



competenze amministrative e tecnico-scientifiche, ovvero di catalogazione di libri e d'altro materiale, organizzazione di eventi, lavoro di editing, oltre alla conoscenza della storia postale.

Le altre risorse necessarie sono quelle economiche. L'Istituto attraversa un momento particolarmente delicato da questo punto di vista. Dovendo sostenere spese di una certa rilevanza anche solo per l'ordinaria amministrazione – affitto, utenze, personale, stampa, aggiornamento della biblioteca – si trova ora, in una fase di carenza di finanziamenti, in una condizione di sofferenza. Essendo istituzione privata senza fine di lucro, non ha mai potuto contare su altre risorse che non fossero elargizioni liberali di privati o contributi di enti pubblici o fondazioni. Ma la crisi e la situazione odierna ha ristretto moltissimo le già esigue risorse che arrivavano da questi canali; l'indifferenza di alcuni organi dello Stato o di enti locali per la sorte di realtà culturali che (pur nelle ridotte dimensioni e con risorse modeste) hanno saputo dimostrare nei decenni la validità del proprio lavoro, rischia oggi di provocare l'irrimediabile e definitiva messa in liquidazione dell'Istituto, con la dispersione del proprio patrimonio archivistico, bibliotecario e di ricerca e divulgazione culturale.

I collezionisti filatelici possono fare qualcosa? Certamente. Possono far sentire la propria voce presso le istituzioni culturali, ma soprattutto possono contribuire praticamente: iscrivendosi all'Istituto, per esempio, e con ciò abbonandosi anche alla sua rivista. Oppure effettuando una donazione: l'Istituto è una onlus, le donazioni sono fiscalmente deducibili. O destinando all'Istituto il proprio 5 per mille: non costa nulla ed è un aiuto concreto.